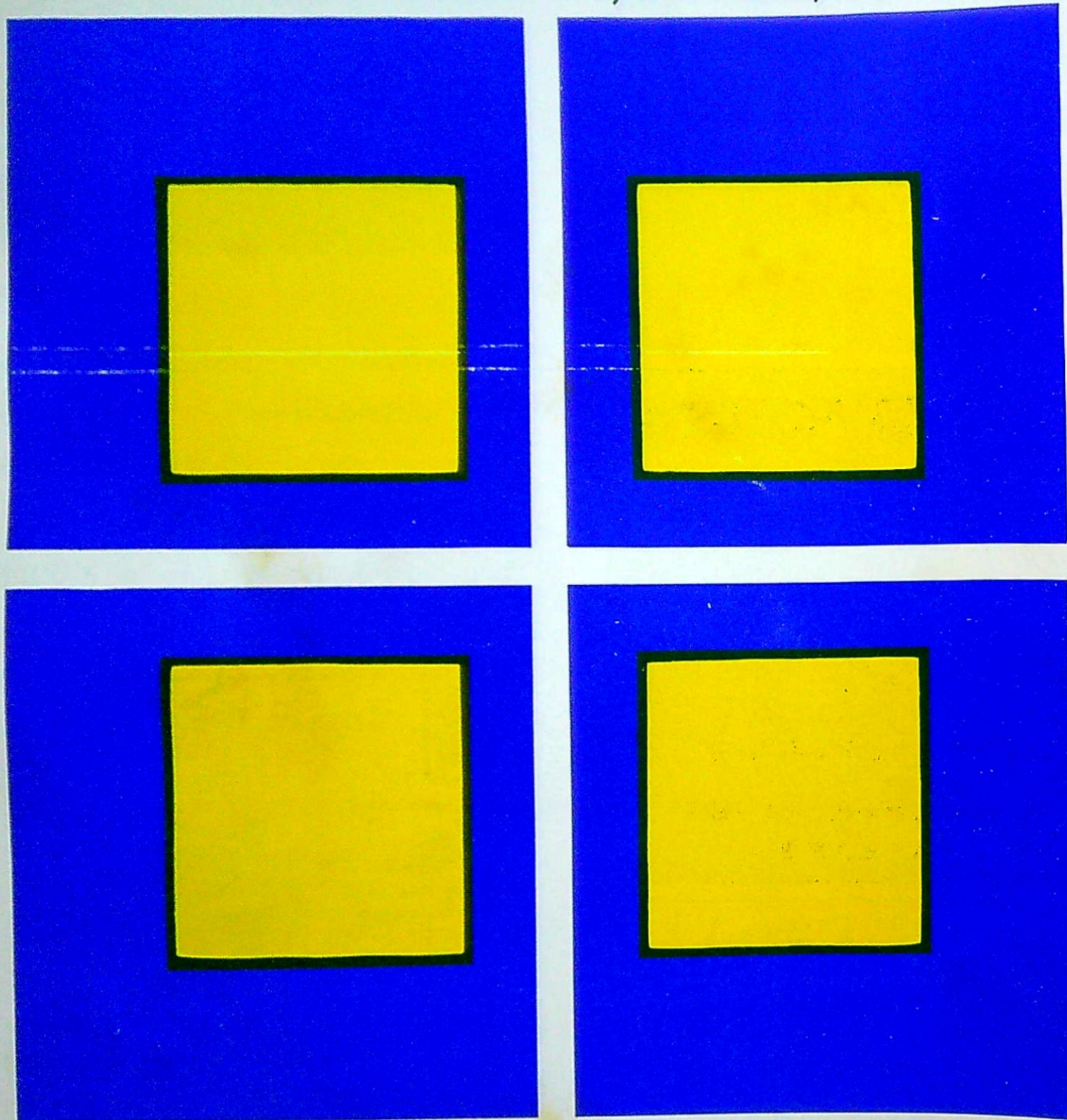


l'immagine è colore
il colore è psicologia

un AUTOADESIVO attrae, stimola, cattura !



a ciascuno il suo "sistema,,

seriSystem

Palermo e il suo' Festino

Numero
speciale de

il foglio



l' Austria

vi offre

d'inverno

*i migliori campi di sci d'Europa
in innumerevoli centri montani
perfettamente attrezzati*

d'estate

*la quiete dei suoi paesetti
di montagna*

sempre

*le sue città ricche di attrattive, di
storia, di tradizioni: la Vienna
imperiale, la Salisburgo
mozartiana, Innsbruck
tirolese e barocca.*

CSC

COLOR SERVICE CIANCIOLO

Via Leonardo Ximenes, 19 - Tel. 264.803 - 247.346
90139 PALERMO

**Stabilimento fotografico
per il trattamento
di pellicole a colori**

*Questo bollino è valido per l'o-
maggio di una pellicola a colori
equivalente a quella da Voi af-
fidata al ns. laboratorio per il
processo di sviluppo e stampa.*

**SVILUPPO
E
STAMPA**

sivet

Via Principe Granatelli, 51 - Tel. 216.801 - 210.369
90139 PALERMO

FERRAGOSTO CON LA **sivet** NEL

**FAVOLOSO
ORIENTE**

BALI
ed il Sud - Est
Asiatico

BANGKOK - HONG - KONG - SINGAPORE
Partenza da Palermo il 3 agosto
Quota L. 650.000 tutto compreso

Palermo e il suo' Festino

Numero speciale de

il foglio





Questo numero

Tra i nostri numeri speciali a carattere turistico non poteva mancare uno dedicato alla manifestazione più importante della nostra città, il festino, o festa di Santa Rosalia.

Ci arriviamo dopo nove anni di vita del nostro giornale, e non riteniamo nemmeno di avere fatto un numero perfetto ed oriente, perché per trattare adeguatamente la materia ci vorrebbero almeno cento pagine, tanta è la mole del materiale estremamente interessante e pregevole che in tre secoli si è accumulato. Quest'anno è particolarmente propizio per una trattazione di genere, dati gli sforzi dell'amministrazione Comunale e di cittadini attivi e impegnati per riportare la Festa all'antico splendore: compito al quale anche questo numero vuole essere un modesto contributo.

Questo Festino

Il progressivo ritorno alle antiche tradizioni che hanno distinto i festeggiamenti in onore della Santa Patrona di Palermo attuato negli ultimi anni, si consolida e riveste particolare solennità nelle celebrazioni indette quest'anno in coincidenza con il trecentocinquantenario anniversario del popolare riconoscimento della religiosa sudditanza della Città alla Vergine, Santa Rosalia.

Riportare alla ribalta gli antichi fasti dei tempi andati, ha rappresentato per ogni singolo autorevole componente il Comitato Organizzatore un preciso impegno nei confronti della cittadinanza e di tutti coloro che, per fama, hanno conosciuto i valori religiosi e tradizionali che sono propri del « Festino » e ne fanno, oggi, una tra le più importanti e note feste popolari d'Europa.

La ricostruzione del Carro Trionfale, il Corteo Storico, ed il Palio dei Mandamenti rappresentano un giusto ritorno alla migliore tradizione del 1700; mentre, lo spettacolo fantastico di suoni e luce, del quale sarà protagonista la Cattedrale, rappresenta il tocco moderno del programma non privo di un fascino ricco di magica atmosfera.

Gli impegni assunti vengono, quindi, mantenuti; ed in questa occasione, nel porgere il mio personale saluto a tutti coloro che, con la propria partecipazione, vorranno rendere onore alla « Santuzza » ed un omaggio alla nobile città di Palermo, voglio ringraziare chiunque con la propria opera, con dedizione, amore e spirito di sacrificio, abbia concorso alla realizzazione del nutrito programma di questa eccezionale



Ci corre l'obbligo di ringraziare, per l'aiuto prestatoci nel reperimento e nel prestito del materiale, l'assessore al turismo del Comune di Palermo dott. Pullara e gli uffici dell'Assessorato, il dott. Ettore Nobile, nato di cassazione, che ci ha messo a disposizione uno splendido

orno alla tradizione

Return to tradition

Retour à la tradition

Dal 1625 ad oggi, ogni anno Palermo celebra, nel mese di luglio la Sua Santa Patrona, Rosalia Sinibaldi, fanciulla di illustre casato giovane e bella che, presa da irresistibile fervore religioso abbandonò la nobile vita, agi, ricchezza ed affetti per ritirarsi in un eremo del Monte Pellegrino.

Ciò avveniva sotto la dominazione normanna, verso il 1150.

Quattro secoli dopo, ad un umile cacciatore spintosi in luoghi ancora inesplorati del Monte Pellegrino, apparve in visione la Vergine Rosalia.

In quell'epoca nella Città di Palermo si moltiplicava la peste che a migliaia mieteva vite umane. La Santa indicò al cacciatore la via verso la grotta dove giacevano le Sue ossa e promise l'allontanamento della terribile epidemia se il popolo l'avesse portate in processione per la Città.

Sparsasi la notizia, venne preparato un grande carro e con solennità festosa il corpo portò in trionfo per la Città le Reliquie.

Immediatamente la peste scomparve.

Grande fu allora il giubilo della cittadinanza ed in un delirio di fede e di devozione la Santuzza venne eletta Patrona e protettrice di Palermo.

Da allora la venerazione per la Santuzza è generale ed appassionata ed il Festino toccò vertici di grande splendore e di immensa rinomanza. Il Senato e poi i Consigli Municipali si assunsero l'onore degli festeggiamenti che erano talmente sfarzosi e magnifici che scrittori stranieri come lo

scrittore Brydone li paragonarono ai riti fiabeschi dell'Oriente favoloso. Ed il gusto dello splendore di tali festeggiamenti alla Santuzza non è mai venuto meno, essendone palermitani orgogliosi e gelosissimi. Le fiere luminarie per tutte le vie della Città, gli spettacoli teatrali, le cavalcate, le corse di carretti e di cocchi, i fuochi di bengheda, il carro trionfale sono ormai patrimonio della tradizione del Festino: Inno di fede e di ringraziamento alla Vergine palermitana, dal nome del giglio e della rosa che dal Monte Pellegrino, ha protetto e salvato la Sua Città.

Il Presidente del Comitato
(Leopoldo Pullara)

Every July since 1625 Palermo has celebrated its Patron Saint, Rosalia Sinibaldi, a beautiful girl of noble descent who forsook her fine palace, her life of ease, her riches and her loved ones and, following an irresistible religious vocation, took up the life of a hermit on Mount Pellegrino. This happened in the days of the Norman domination in about the year 1150.

Four centuries later the Virgin Rosalia appeared in a vision to a simple hunter who had wandered to a part of Mount Pellegrino never before explored.

At that time the plague was killing off the population of Palermo by the thousand. The Saint showed the awestruck hunter the way to the grotto where her bones lay and promised that the town would be saved from the terrible epidemic if her bones were carried in procession through the streets.

The news soon spread. A great cart was made ready, and with sumptuous ceremony the people of Palermo bore the Holy Relics in triumph through the town.

The plague ceased immediately.

There was great rejoicing and in a crescendo of faith and devotion 'Santuzza' was chosen as Patron Saint and Protector of Palermo.

Ever since then veneration for the Saint was passionate and universal, and the 'Festino' was celebrated with the greatest splendour and immense renown.

The Senate and later the Municipal Council undertook the management of the celebrations which were so superb, so magnificent that foreign visitors like the Englishman Brydone wrote that they were comparable to the fairy-tale rites of the fabulous East. And the love for the splendour of these celebrations in honour of the Saint has never flagged, for the people of Palermo is very proud and jealous of them. The dazzling lights in all the streets of the town, the theatre shows, the cavalcades, the processions of carts and carriages, the firework displays, the Triumphal Car, all these are now part of the tradition of the 'Festino': a hymn of faith and thanksgiving the Virgin of Palermo, whose name is that of the Rose and the Lily, Rosalia, who from the heights of Mount Pellegrino continues to watch over her town.

The President of the Committee
(Leopoldo Pullara)

Depuis 1625, Palerme fête chaque année sa Sainte Patronne, au mois de juillet: Rosalia Sinibaldi, enfant d'une illustre maison. Jeune et belle, saisie par une irrésistible ferveur religieuse, elle abandonna sa demeure, son aïe, sa richesse et ceux qui lui étaient chers pour se retirer sur le Mont Pellegrino.

Cela se passait sous la domination normande, vers 1150.

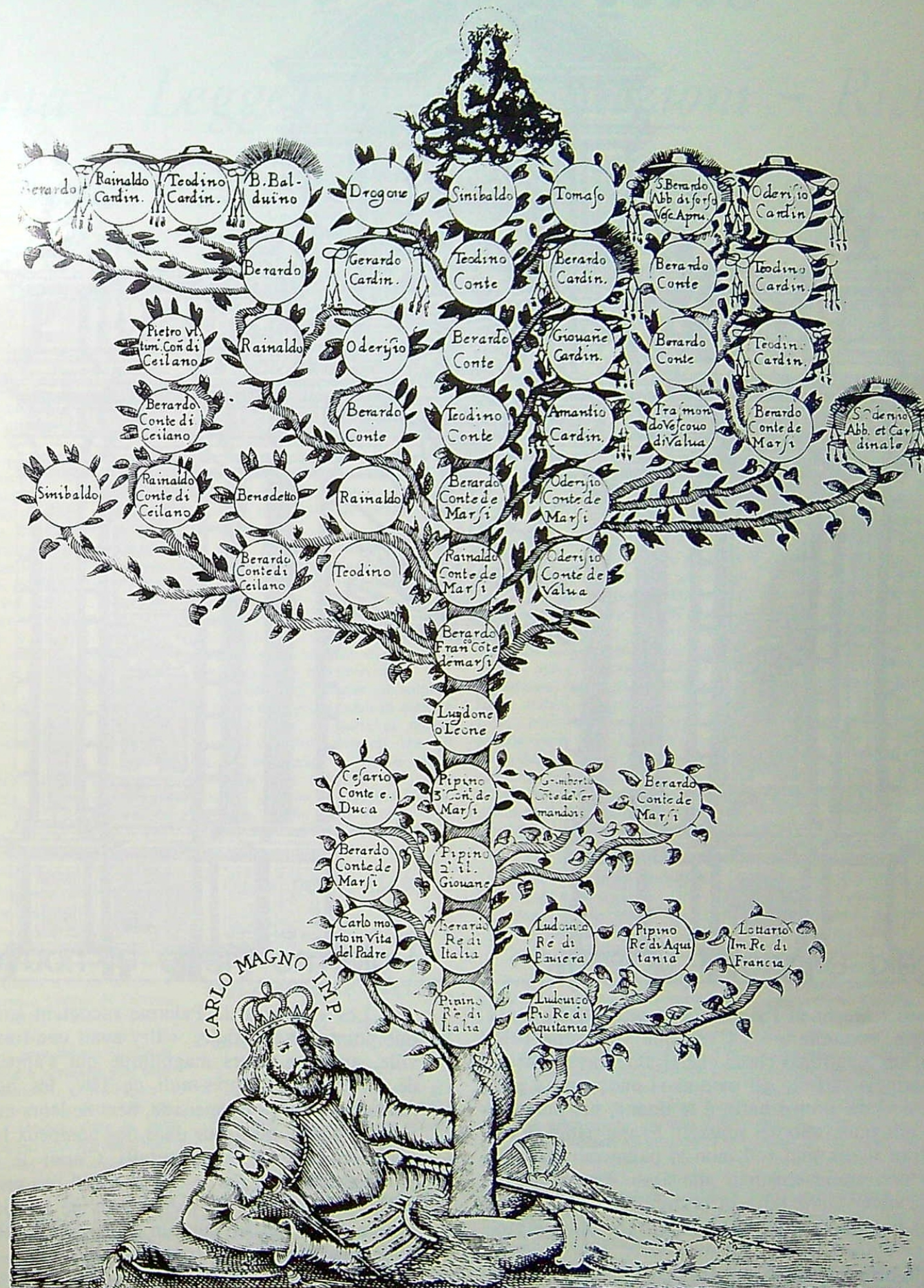
Quatre siècles plus tard, Rosalia la vierge, apparut à un chasseur qui s'était aventuré en certains points encore inexplorés du Mont Pellegrino. A cette époque, la peste ravageait Palerme et fauchait des vies humaines par milliers. La Sainte indiqua au chasseur stupéfait le chemin de la grotte où reposaient ses Os et promit d'éloigner la terrible épidémie si le peuple les portait en procession à travers la Ville.

La nouvelle se répandit, on prépara un grand char, et au milieu de solennités fastueuses, le Peuple porta les Reliques Sacrées en triomphe à travers la Ville. La peste disparut aussitôt. La population de la ville exulta, et dans un délire de foi et de dévotion, la « Santuzza » fut élue Patronne et Protectrice de Palerme.

Depuis lors, la dévotion pour la Sainte fut générale et passionnée, et le « Festino » atteignit les sommets de la splendeur et de la renommée. Le Sénat, puis les Conseils Municipaux assumèrent la charge de Fêtes qui étaient si fastueuses, tellement magnifiques que des écrivains étrangers, comme l'Anglais Brydone les comparèrent aux rites légendaires de l'Orient. Le goût de la splendeur à l'occasion des Fêtes de la « Santuzza » n'a jamais diminué, car les palermitains en sont extrêmement fiers et jaloux.

Les illuminations qui scintillent à travers toute la Ville, les représentations théâtrales, les cavalcades, les défilés de charrettes et de carrosses, les feux d'artifice, le char triomphant font partie du patrimoine de la tradition du « Festino »; hymne de foi et de reconnaissance envers la Vierge palermitaine, dont le nom est celui du lis et de la rose, et qui, du haut du Monte Pellegrino, continue de protéger sa ville.

Le Président du Comité
(Leopoldo Pullara)



Sancta ROSALIA regio Caroli Magni Januina nata, aulā Vniuersitatis amore auerata in Percorini montis pectus Angeloductu
Naxititā obui: sancte, cuius quingētis propē ab obitu annis p. flentia Panormi a. 1624 in: fātē in quo Vixerat loco intactū Vir-
neum Corpus Vna manu inuixum, altera rosario dependēte, lapides cortice obductū inuēta, miracula nobilitatū Panormiā cōstatuē XV

confessore « che il suo vero core ossa erano quelli che egli tena nell'Arcivescovato, e che non è più dubbi, nè dispute ».

Ciò adempi puntualmente il saro, che tre giorni dopo per no di divina grazia, morivasi di peste. Le quali cose, riferite immanamente al Cardinale e al Consiglio dei teologi, fecero rompere gl'indugi e proclamare l'autenticità e santità delle relique.

Era il 22 febbraio del 1625, quando il Cardinal Doria, fatte chiudere le relique in una cassa di tela d'argento, ne faceva solenne consegna al Senato, dopo averle numerate una ad una, e registrate in pubblico stromento e la sera stessa vennero condotte in gran processione alla Cattedrale tra il gaudio del popolo, le feste e le luminarie, che durarono per tre giorni.

In questa occasione il Senato, rinnovando i suoi voti, deliberò di rinchiudere le relique in una ricca arca d'argento da collocarsi in una splendida cappella, come pure di adornare la grotta sul monte Pellegrino e di apparecchiare una solennissima festa.

Si era già nel cuore dell'inverno, e il contagio, dopo 8 mesi di terribile vigoria, acoennava a scemare rapidamente; ciò che confermò altamente il prestigio della Santa, portò al non plus ultra il pubblico gaudio e infuse sempre maggiore alacrità ai preparativi di quella straordinaria festa, che non richiesero meno di quattro mesi di tempo ed una spesa corrispondente.

Le feste del 1625



Il 6 giugno del 1625 dunque si dava inizio a queste feste straordinarie con falò sul monte Pellegrino, splendide illuminazioni per le vie della città, sparo d'artiglierie, suono di campane ed altri simili segni di giubilo.

Il giorno 7, sabato, previo un generale digiuno, le relique della Santa, alla presenza del Senato, del Cardinale e del Capitolo, vennero tramutate in un'arca d'argento a cristalli per potersene vedere dal popolo il contenuto.

L'indomani, domenica, verso l'ora del Vespro, venne l'urna, collo stesso corteggio trasportata dalla cappella in mezzo alla chiesa, deponendosi su un magnifico talamo adornato di finissimi drappi di seta e d'oro, illuminando da centinaia di ceri, tra il suono dei sacri bronzi e il tuonare delle artiglierie, mentre otto cori di scelti musicisti cantavano il vespro. Sin da questo giorno cominciarono a piovere i donativi alla Santa, tra cui un prezioso lampadario dell'Eminentissimo Cardinale.

L'indomani, 9 giugno, era il gran giorno destinato alla solenne processione, e la città mostrava un aspetto festante qual mai avea avuto l'eguale.

Le mura delle case più non vedevansi, coperte com'erano dal cornicione alle basi, da drappi di velluto, di damasco, di tele d'oro e di broccati, intrammezzati da artistiche pit-

ture. A titolo di curiosità, vogliamo qui riportare la descrizione dell'adobbo di una delle facciate del Palazzo Senatorio, quale ci viene tramandata dal Paruta, che, per incarico del Senato, ebbe a descrivere quelle feste:

« La suddetta casa fu nella sua altezza ornata con vago ordine di panni e arazzi di bellissime figure, tirate da alto a basso con tre ordini: e dintorno per ornamento si vedevano panni rossi, sopra li quali si compartivano con suoi festoni molte rose lavorate. Nell'ordine di sotto si ritrovava un paramento di ricamo in tela d'argento e velluto cremisi, riccamente con tale artificio che le colonne di velluto cremisi con il ricamo rappresentavano una tirata d'archi sostenuta di colonne di ricamo d'oro; i quali per piedistalli avevano alcuni artificiali e bei termini.

« Il vano degli archi era di tela d'argento bianca, che nel ricamo rappresentava un giardino di vari arbori, ed uccelli con animali: cioè Leoni, Orsi Cervi, Alicorni, ed altri. Sopra questo ricchissimo paramento si pose un altro di velluto e damasco cremisi riccamente con colonne scanellate alla corintia, e cornicione, parimenti riccamente, si che questi due paramenti rappresentavano un edificio: quel di sotto un chiostro, quel di sopra una lunga loggia di colonne. Sopra questi paramenti si tirò per tutto un ordine di quadri, tramezzato ciascuno da uno scacco di mortella verde, e nel quale si posero bacini d'argento dorato; che in quell'altezza vagheggiavano come rose

d'oro aiutati dai lumi di venti torce che pomposamente rilucevano avanti li quadri. Nel mezzo si collocò un fusello di tela d'oro con il quadro della S. V. Rosalia ed un altare ricchissimo con 36 grandi candelieri d'argento: un crocefisso alto quattro palmi in argento. Fra i candelieri erano 24 vasi di argento dorato con bei fiori dentro; e nel mezzo di tutti un superbo e famoso vaso d'oro massiccio, gioiellato di diamanti, rubini, zaffiri e topazi del valore di 12 mila scudi. La scalinata era piena di vasi d'argento con piramidi di argento alte un palmo ed un terzo ed alcuni Galli d'India d'argento.

« Il paramento e palio dell'altare era di broccato riccio, sopra riccio. Nel palco dell'altare due candelieri d'argento di straordinaria grandezza e quattro di pure d'argento. Sul fusello il paramento cremisi con l'arme della Città, e il palco, un panno parimenti di velluto cremisi, con le armi della Branciforte, dell'istesso Principe.

E facciano grazia del resto. Quattro grandi archi trionfali sorgevano in vari punti della città. Uno, eretto dalla Nazione Genevese, nella strada del Casotto, di rincontro alla via dello antico Spedale all'apertura del piano della Madrice. Altro, della Nazione Catalana, nel crocicchio dei Librai, cioè dove sboccano le vie Loggia e Cintorinai. Il terzo, della Nazione Fiorentina, in sul vano avanti Porta Felice, Il quarto del Senato Palermitano, ai Quattro cantoni di Città, sopra la altezza dei finimenti dell'ottagono, che corre circa novanta piedi e altri settantatré in

positati nella Cancelleria dell'Arcivescovato. Non così segretamente però che la voce non se ne divulgasse fra il popolo, che da ogni parte accorreva per venerare quelle sacre reliquie, dalle quali oramai ripromettevasi ogni salvezza; onde, convocato il Senato e il popolo al suono della storica campana, che ancor si vede sul pospetto di Palazzo di città, il 27 di quel mese fu fatta ed accettata la proposta di elevare la Vergine Rosalia a Patrona della città e di condursi ogni anno in processione.

Ma questa deliberazione non potè attuarsi se prima non fosse con regolare processo, già iniziato dalla Curia Arcivescovile, riconosciuta e dichiarata l'autenticità di quelle reliquie; sul processo si concentrò la pubblica attenzione, affrettandone il popolo, coi suoi voti, l'esito finale.

Pel momento, dunque, dovette contentarsi di portarne in processione l'effigie, ciò che fece il giorno 4 settembre, anniversario della morte di lei, giusta la tradizione, e traendone buoni auspici, ch'è il flagello, smessa alquanto la sua prima furia, accennava già a declinare, essendosi la cifra dei morti ridotta a non più di 400 al mese. Breve tregua, come appresso vedremo, per divampare con violenza maggiore. Ma veniamo al processo.

Il processo



uesto andava troppo per le lunghe, e c'erano due buone ragioni. Si era già al mese di novembre, quando il Cardinale Arcivescovo, sollecitato dal Senato e dal popolo palermitano, convocava un Concilio di teologi e un altro di dottori in medicina, per esaminare, il primo l'entità dei prodigi che dicevansi operati dalla Santa, e il secondo la natura e qualità di quelle ossa. Se non che, dopo varie riunioni e dibattiti, i teologi « nulla poterono deliberare, non essendo concordi: mentre se molti stavano per l'affermativa, pochi restavano dubbiosi »; ed i dottori, esaminata una sera quella massa di ossa « per vedere alla fin fine qualche segno potessero trovare che li certificasse appartenere a un corpo umano, o di una donna, pur essendo discordi, a malincuore confessavano al Cardinale nulla di sodo aver trovato in quelle che cercavano ».

Sicchè pel momento il Cardinale giudicò prudente di mettere la cosa a dormire.

Così però non l'intendeva il popolo, il quale ci teneva ad avere la sua Santa e non intendeva tante sottigliezze. L'epidemia intanto, per poco sopita, riprendeva tutto il suo vigore, tanto che il numero dei morti, che nei primi cinque mesi cioè da giugno a ottobre, era stato di 3611, nei quattro seguenti crebbe di altri 4105.

Si ripresero con fervore peniten-

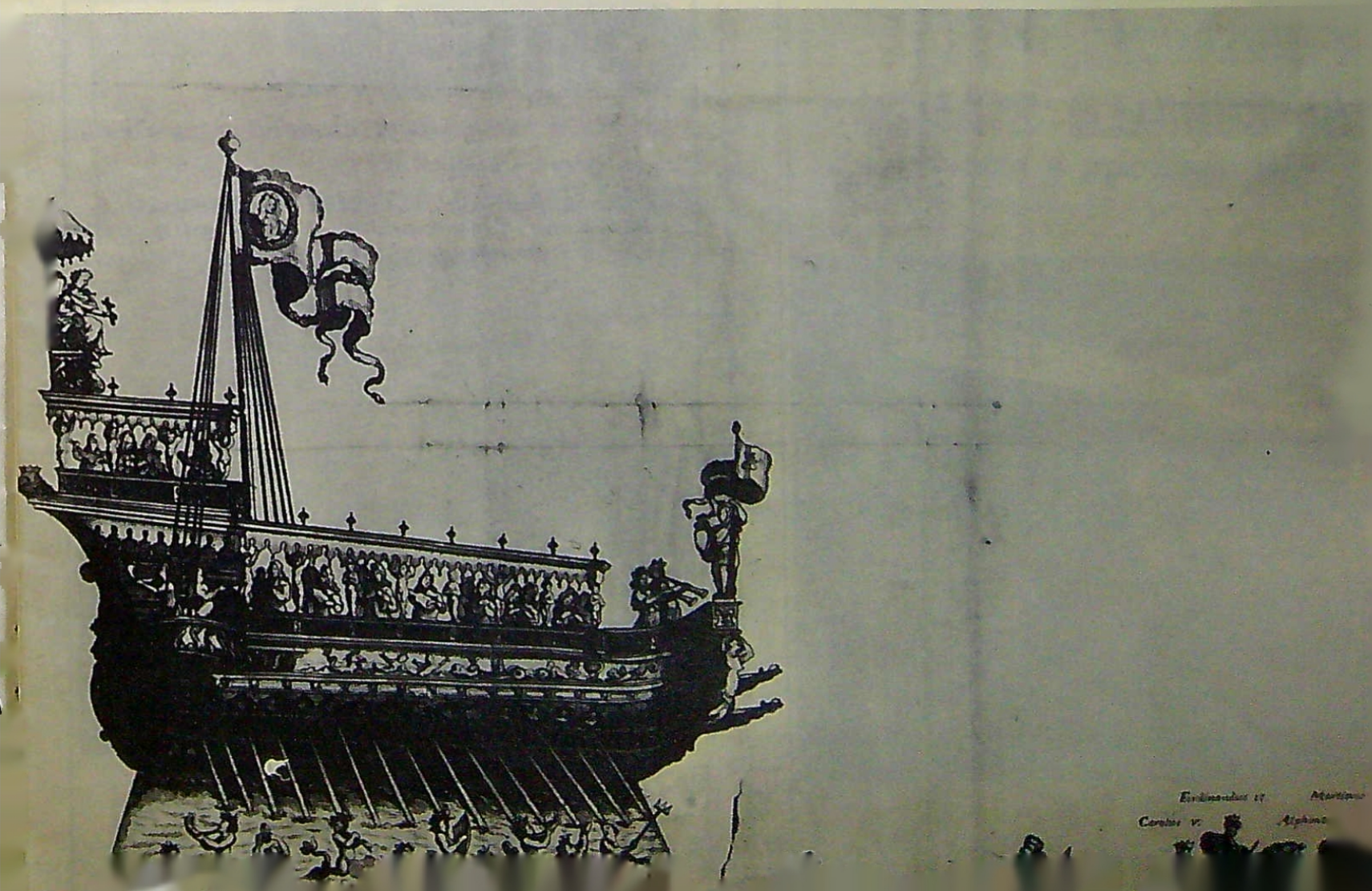
ze, tridui e processioni, ma queste non facevano che aumentare il male; dopo aver ricorso a tutti i santi del calendario, si pensò di portare in solennissima processione l'immagine del Crocifisso con grande concorso di popolo, di clero e di autorità e con terribili segni e dimostrazioni di dolore e di penitenza, come piedi nudi, funi al collo, corone di spine, discipline ed altri simili flagelli. Ma anche quest'ultimo tentativo fu vano, chè l'epidemia (ed è naturale pel verificatosi agglomeramento) parve invece prendere più feroce vigoria.

Allora il popolo si convinse di non potere sperar salute altro che dalla sua Santa prediletta, dimodochè e medici e teologi e lo stesso Cardinale dovettero pensare ai casi loro, tanto più che se n'erano immischiati i Gesuiti, che col loro fine tutto politico dovettero persuadere il Cardinale e i dottori in medicina e teologia non essere più possibile nè prudente ritardare l'esaudimento dei voti popolari. Si riaprì il processo, e i cinque medici, esaminate meglio le ossa a luce di giorno e non di candela come la volta passata, giudicarono concordemente « essere quelle ossa di donna anzichè di uomo: di ordinaria grandezza e di mezzana statura; d'ammirevole bianchezza e di soavissimo odore; senza segno di corruzione; dalle quali cose rilevano potersi conservare in tale stato non senza un che di sovrannaturale e non ordinaria causa ». I teologi non volevano tuttavia decidersi, malgrado un dottissimo discorso del Padre Cascini, attendendo ancora un

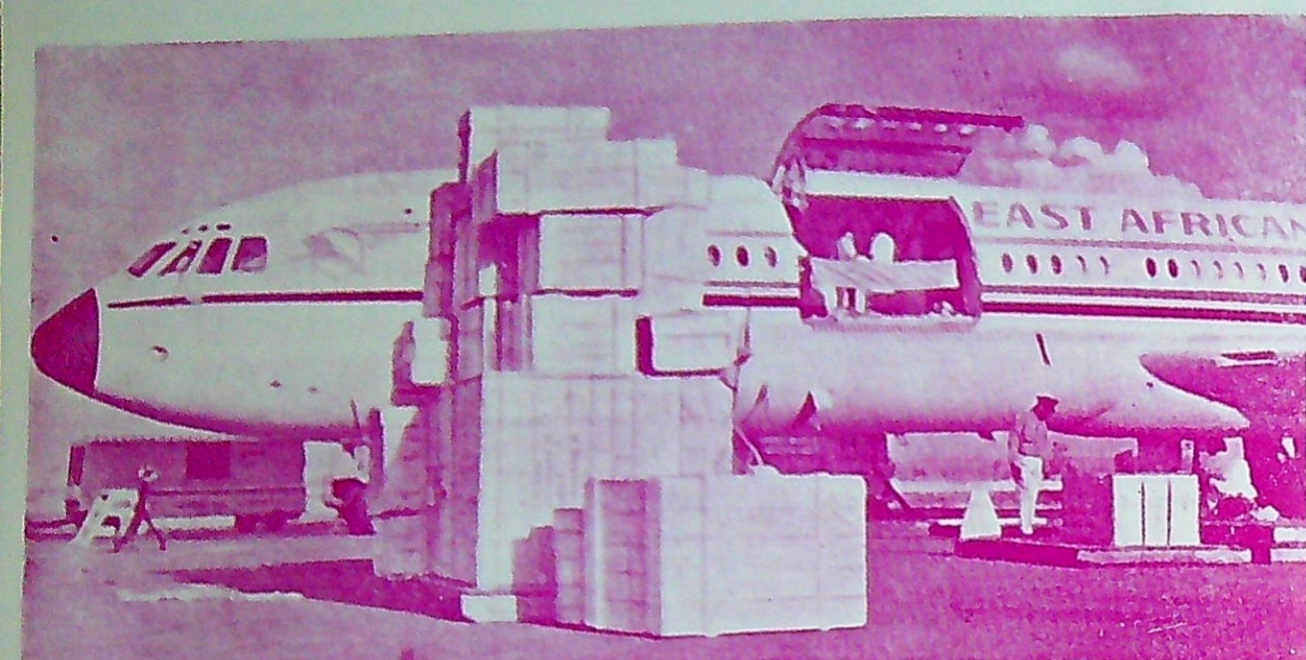
qualche segno celeste per smettere ogni dubbio. E questo segno non tardò a venire mercé la miracolosa visione di un saponaro.

Questa del saponaro è uno di quegli episodi più popolari nella leggenda di S. Rosalia, epperò non potremmo tralasciare di accennarlo, avuto che riguarda alla sua influenza decisiva sull'esito del processo.

Questo saponaro, a nome Vincenzo Bonello, ebbe rapita dal contagio la moglie di anni 15 e una figliuola, sicchè, pieno di disperazione e di affanno, la notte seguente se ne uscì, con i suoi cani e scope e se ne salì, come era solito, sul monte Pellegrino, avviandosi a un luogo ove era un altissimo precipizio con animo di precipitarsi. Ma in quell'istante gli comparve una donna « come una peregrina giovane di faccia d'angelo, bella e con splendore grande » la quale gli cennò di seguirla; lo condusse prima nella grotta ove erano state rinvenute le reliquie, poscia lo fece andare verso la città, dove, standosi, gli disse « io sono la mia città aspetta la tua e sai perchè non l'ho ancora vista? perchè ancora molti sono increduli e vanno con dispute e conclusioni delle mie ossa, però io ho già ottenuto dalla Vergine la grazia per la mia città, ch'è pubblicatosi il mio nome tutta la Città, fattasi la processione e cantatosi il Te Deum laudamus la mia Città haverà la gratia ». Gli comandò di andare a Palermo di confessarsi e comunicarsi e di dare a dire al Rev. Cardinale



AVIOSERVIZI (s.r.l.) MERCI E PASSEGGERI



IL VOSTRO
SPEDIZIONIERE DI
FIDUCIA PER
I TRASPORTI AEREI
IN TUTTO IL MONDO

YOUR RELIABLE
FORWARDING-AGENT
FOR
TRANSPORTATION
BY AIR ALL OVER
THE WORLD

AGLIETTERIA ALITALIA

AGENTE IATA

VIA QUINTINO SELLA, 73 - TELEFONO 21.21.20 - 31.21.11 90100 PALERMO

RISTORANTE

"AL CORALLO BIANCO"

di ABBRUSCATO & PIRRONE



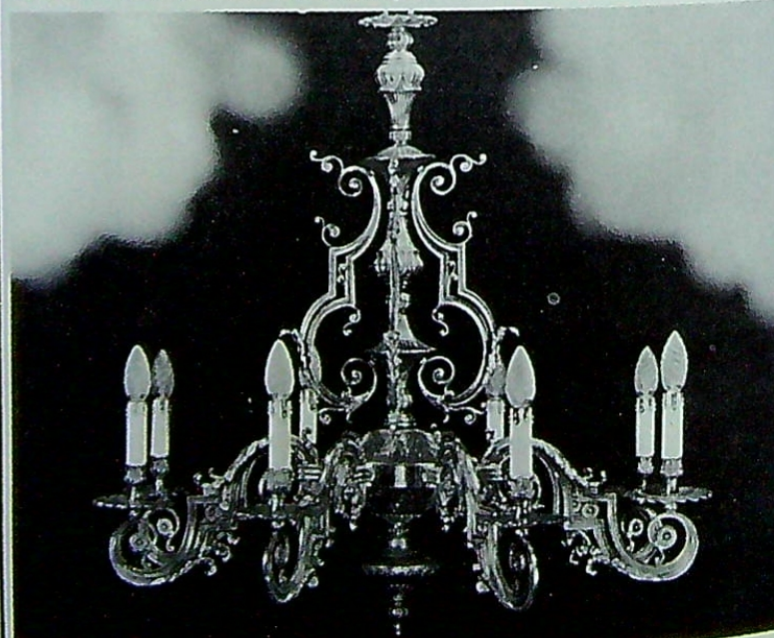
VIA ONORATO, 6 - TELEF. 211034 PALERMO

OMAR[®] SPA

industria lampadari classici e moderni

Capitale sociale I. v. L. 450.000.000

Sede, Amm.ne, Stabilimento: ISOLA DELLE FEMMINE (Palermo)
Via delle Industrie - Casella Postale, 216 - tel. 671184 - 677278 - 677325



PUNTI DI VENDITA:

PALERMO

{ Via Roma, 368
Corso dei Mille, 293

Sud Impianti s.r.l.

Impianti

CONDIZIONAMENTO
RISCALDAMENTO
ELETTRICI - CIVILI ED INDUSTRIALI
CITOFONICI - TV - FILODIFFUSIONE
MONTAGGIO AUTOCLAVI
MANUTENZIONE IN GENERE

VIA EMERICO AMARI, 8 - TEL. 24.94.92

90139 PALERMO

Artigiana Lampadari

Lampadari
ed accessori

per
illuminazione
civile
e
industriale



Qualificata
produzione

plafoniere
e saliscendi per
lampade fluorescenti
circolari

Via Piave, 116 - Tel. 31.71.17 - C.A.P. 90123 Palermo

nautica SUD

di Franco Costantino

Tutto per la nautica

Noleggio scafi

Via Villermosa, 25-27-31-33 - Tel. 242270

90139 - PALERMO



GILERA 50

CA.MA.

Commissionaria Piaggio

Uffici:
Via Nicolò Turrisi, 59 - Tel. 214549

Officina e magazzino ricambi:
C.so Calatafimi, 380 - Tel. 228088

alto, si ch'è arrivando all'altezza di oltre a centosessanta piedi, si riuniva in cima come se fosse un sol arco, fornito tutto dei più ricchi finimenti. Quest'arco era ricco di 18 colonne coverte di tela in oro rossa e gialla con capitelli d'argento, come pure gli architravi, fregi e cornicioni. Lo adornavano non meno di 42 statue simboliche, alte 8 palmi, troneggiando su tutte quella di S. Rosalia, dominatrice della città, che si vedeva da tutti i punti; e costò al Senato la bellezza di 15.000 scudi.

Suonavano le ore ventuna, ed ecco aprire la processione alquanto uomini a cavallo vestiti di rosse livree colle aquile municipali, con tamburi e timballi.

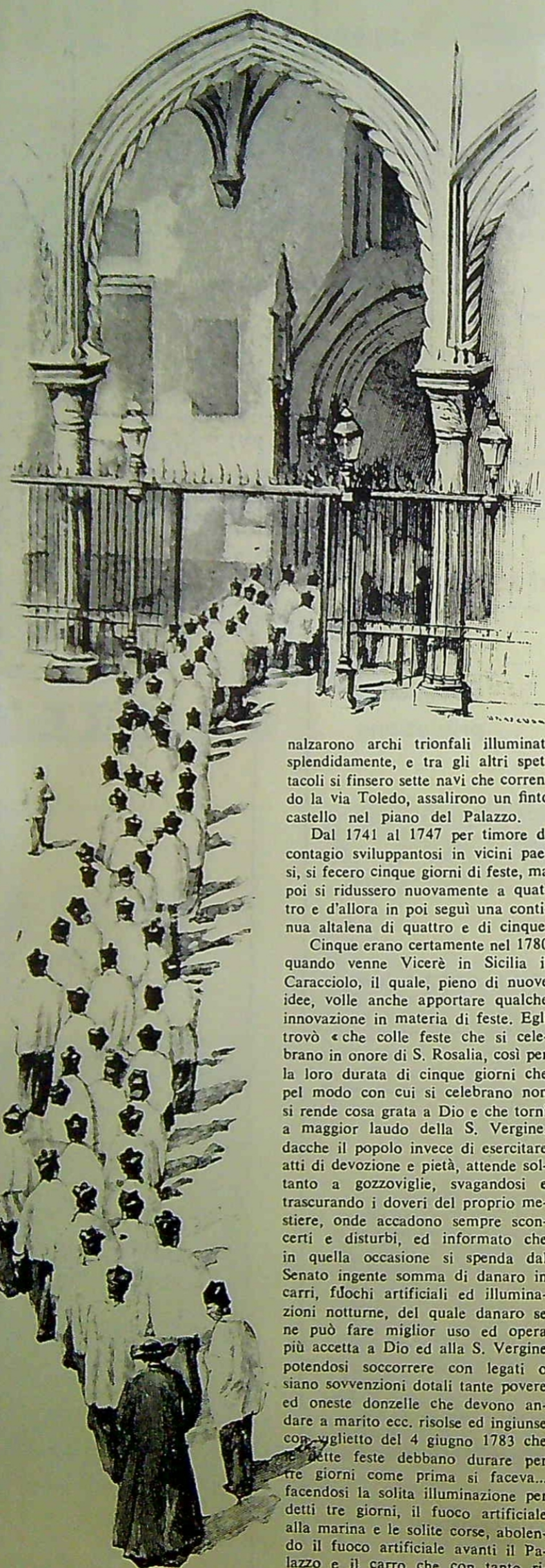
Seguivano gli Araldi, pure a cavallo, indi spuntava uno stendardo di tela d'argento e di azzurro stellato di rosa nel quale stava effigiata S. Rosalia in atto di preghiera innanzi Gesù Cristo che stendeva lo scettro verso la città, col motto *Signum Clementiae*, accompagnato da dieci Ninfe Celesti.

Seguiva altro stendardo, pure di tela d'argento con rose, aquile ed altri fregi e la scritta da un lato S.P.Q.R. e dall'altro T.F.V.P. (*Tabula faelicis urbis Panormi*) seguito dai Magistrati della Tavola col loro mazzuola ed ufficiali. Venivano poi quattro stendardi rappresentanti le 4 parti della Città, portanti ciascuno l'effigie della Santa, cui erano dedicati. Santa Ninfa, S. Cristina, S. Agata e S. Oliva, ed accompagnati ognuno da Dame e Cavalieri del proprio quartiere. Succedevano altri stendardi degli Oratori in numero di 90, e poi una squadra di duecento vergini povere, ma ben vestite per la circostanza dalla carità delle signore, ed oltre 200 del pio stabilimento dei Dispersi, con altrettanti garzoni. I monasteri spedirono le loro bare, seguite da quelle degli ordini religiosi. Infine il Capitolo e Clero precedeva la sacra urna, portata da giovani nobili, e chiudevano il corteo lo Arcivescovo, che era insieme Luogotenente del Re, il Senato, i Magistrati e una infinita moltitudine di popolo.

La sera seguente, tra fuochi e luminarie, fuvvi la gran cavalcata del Cardinale colla nobiltà, portante torchi accesi, che seguì le stesse vie della processione. Giunta alla Fonte Pretoria, vagamente illuminata, si lanciarono fuochi d'artificio, uno dei quali raffigurante un elefante con torce. Seguirono negli altri giorni varie feste, che si chiusero l'ultima sera con una gran torre di fuoco eretta nel piano della Cattedrale.

Il festino prima e dopo il 1860

Questa prima festa dell'anno 1625 prese le mosse l'antico Festino, che celebrò ogni anno il 15 luglio, data della invenzione delle ossa di S. Rosalia e la cessazione della peste del 1625. Le feste dapprima durarono tre anni e ciò sino al 1700, poscia si sero a quattro. Nel 1714, comendosi il centenario dello scoprimento delle ossa, vi furono otto giorni di feste. Nelle vie principali s'in-



duro, il popolo tumultuò presentando al Vicerè il dilemma: *O festa, o testa*, la cosa fu deferita al Re, il quale per dispaccio del 6 luglio, pur riconoscendo la bontà delle intenzioni del Vicerè, consentì per quell'anno non farsi novità alcuna; nè alcuna se ne fece appresso, continuando a celebrarsi il festino per cinque giorni.

Nel 1824, secondo centenario, le feste furono più splendide, illuminandosi, oltre il Toledo, la via Maqueda; furono elevati quattro luminosi obelischi nelle quattro parti della città e si aggiunsero alcuni fuochi a mare concertati sulle feluche.

Nel 1831 si celebrarono soli tre giorni; cinque dal 1832 al 1846. Nel 1817 e 48, a causa della rivoluzione non si fece il Festino, e poi per cinque giorni durò sino al 1859.

Dal 1860 al 1868 fu come abolito o venne celebrato assai magramente. Dal 1869 all'anno scorso si riprese a celebrarlo in modo relativamente speso per tre giorni.

Quanto al Festino dedicata a queste feste (spesso si lamentava il Vicerè Caracciolo) bastando più quella stabilita dalla Riforma (bilancio) del 1739, si dovette gradatamente aumentare, e nel 1776 fu stabilita in onze 2200. Questo fondo fu sempre accresciuto negli anni posteriori sino ad arrivare dal 1856 al 1860, alla cifra di ducati 12.000 pari ad onze 4066, 20, ed a lire italiane 30.000 circa.

Il Carro

Questo, cominciato ad esistere nel 1686 e con varie interruzioni durato sino al 1859, era una mole colossale che, larga e lunga nella base, terminava in una specie di guglia o colonna, su cui troneggiava una statua di S. Rosalia, in atto di velare il cielo o d'impetrare salute alla patria.

Dall'alto in basso la grande mole, che negli ultimi tempi sorpassava i più alti fabbricati, era adornata di sculture ad oro e colori, formanti archi, colonnati, festoni, con guarnizione di ricchissime stoffe ed azzurri. La base, avente forma di un vascello o *bucintoro*, era adornata di statue, ed ivi stavano i suonatori eseguendo scelti pezzi di musica.

Nei primi tempi il grande Carro era preceduto da piccoli carri a quadriglie. Nel 1765 venne illuminato la prima volta e fatto salire la sera lungo il Toledo.

Esso soleva costruirsi nel piano di S. Spirito (dove oggi è il Cavallo marino) e il 10 luglio tiravasi nel Cassaro innanzi Porta Felice. D'onde faceva la sua salita trionfale.

La pesante mole era tirata da trenta paia di bovi, guidati dai boiari in pittoresco costume, e spesso col suo peso faceva affondare le lastre della via, sicchè davea durarsi grande fatica a rimuoverlo; qualche volta, deviando dalla retta linea, investiva alcuni degli sporgenti balconi, trascinando seco ringhiere e spettatori; ciò che non è temibile questo anno, perchè il tragitto ha luogo nella larga e comoda via della Libertà.

I fuochi d'artificio

Erano press'a poco quello che sono attualmente, e quando il festino era di cinque giorni, si bruciavano due volte, cioè la prima e la terza sera. Quest'anno si bruceranno la prima e la quarta.

La grande macchina dapprima piazzata a mare, su palafitte; poi trasportata sulla banchina, nel semicerchio centrale, ove oggi si dispone.

La Beneficiata

Per gli altri pubblici divertimenti dell'antico festino teneva non ultimo posto la così detta Beneficiata. Era questa una lotteria per mezzo di polizze, da estrarsi a sorte, alcune delle quali portavano scritto un numero corrispondente ad uno dei premi esposti. Questi premi consistevano anticamente parte in denaro, parte in manifatture di argento, drappi di vario genere, telerie, orologi ed altro. Negli ultimi tempi sino al 1860 i premi erano in tante piastre d'argento attaccate a pitture di diversa grandezza, di cui le maggiori, rappresentanti *Palermo* e *S. Rosalia*, portavano tante pezze da formare la somma di onze 450.

Ogni grosso premio che prendevasi dal vincitore era condotto per le vie della città a suono di tamburi e la sera con accompagnamento di fiaccole.

Il giuoco era a tutto riscio dell'impresario, il quale era obbligato a costruire a sue spese la loggia e a corrispondere diverse regalie al Sindaco, ai Senatori, al Razionale del Senato, al Pro Maestro Notaro e ad altri uffiziali.

Qui vogliamo riferire un particolare. Nel 1782 essendo che tal giuoco avrebbe potuto far concorrenza al Lotto di Napoli, il Vicerè, con biglietto del 6 luglio, ingiunse al Senato di «riferir subito con qual diritto avesse accordato tal permesso senza la previa intelligenza del Governo». Il Senato si affrettò a rispondere invocando la secolare consuetudine; ma il Vicerè non menò buona tale ragione, il giuoco fu per quell'anno chiuso e poi con ordine sovrano, comunicato con biglietto del 19 agosto, fu severamente prescritto di «astenersi in avvenire il Senato in qualunque occasione o festività di dare permessi per somiglianti beneficiate senza ricavarne prima la licenza dal Vicerè *pro tempore*, a cui appartiene la facoltà di concederli».

La beneficiata in questa forma durò sino al 60. Fu ristabilita nel 1875 sotto diversa forma, essendosi esclusivamente destinata a scopo di beneficenza, com'è quella di questo anno, in piazza Marina.

Le corse dei cavalli

Ggi abolite, erano una delle specialità del Festino. Esse avevano luogo nel pomeriggio del secondo e del terzo giorno lungo la via Toledo. Dopo il 1860 si fecero qualche volta nella via Lincoln; poscia furono definitivamente abolite, perchè causa di continue disgrazie.

L'illuminazione

La nostra anch'essa una delle maggiori attrattive del nostro Festino. La via Toledo veniva illuminata da 400 piramidi metà grandi e metà piccole. Le grandi contenevano 100 lumi cadauna, le piccole 80; che in tutto formavano 36000 lumi. Su porta Nuova era una piramide in forma di Aquila con 450 lumi; e fuori Porta Felice altra in forma di colonna con altri 450 lumi. Nella piazza Vigliena sorgevano quattro grandi piramidi con 250 lumi ciascuna; cosicchè in tutta la via Toledo risplendevano 37.900 lumi circa, oltre la piazza e fontana Pretoria vagamente illuminata da 1800 lumi in bicchierini a colori.

L'illuminazione delle piramidi si introdusse nel 1752 essendo Pretore D. Giovanni Sammartino, Duca di Montalbo, e venne sostituita dal gas nel 1861.

Anche il Foro Borbonico (oggi Italico) era illuminato collo stesso sistema, come pure la Villa Giulia.

Splendida era poi l'illuminazione esterna della Cattedrale (che si fa tuttavia) con mille palloncini bianchi messi in bell'ordine sulle cupolette, sui campanili gotici e sulla grande cupola.

La processione

Si chiudeva e chiude anche adesso le feste. Vi intervenivano le Congregazioni e Confraternite in gran numero colle loro bare, il Clero secolare e regolare, il Capitolo, l'Arcivescovo e il Luogotenente del Re con grandissima pompa. Sino al 1862-63 il Senato soleva intervenire a queste funzioni vestito di toga alla spagnuola e con le ricchissime e barocche carrozze che oggi sono conservate al Museo.

L'attuale arca d'argento che contiene le reliquie della Santa fu costruita nel 1631 a spese del Senato, e vi furono impiegate 1750 libbre di argento e una spesa di onze 8321, 6, 12. E' opera d'arte veramente stupenda, che dimostra come l'oreficeria, al pari delle altre arti belle, fioriva meravigliosamente in Sicilia nel secolo XVII. Ne furono autori gli artefici Giuseppe Oliveri, Giovanni Viviano e Matteo Lo Castro; e ne fu fatto dono dal Senato ai Deputati della Cappella di S. Rosalia per atto presso notar Cesare La Motta del 13 luglio 1631, a queste condizioni: il Senato potesse estrarne le reliquie quando che volesse e collocarle in altro luogo più degno, e convertire la cassa ad altro

uso; detti Deputati e Marammieri della Madrice Chiesa fossero obbligati *omni futuro tempore* darne conto allo illustre Senato, e la cassa ove conservansi le reliquie di Santa Rosalia si destinasse invece a contenere quelle di S. Agata, (*Minutae excell. Senatus. Anni 1670: I, ind. 14 f. 1523*).

E' antica tradizione che nessuno, eccetto i murifabbri, possa la notte del 15 luglio trasportarla. Certo, dato l'ingente peso di essa, nessuno

è meglio adatto a trasportarla le classe di operai avvezzi a vere grossi pesi; infatti il ne affidò sempre la bisogna Congregazione di Maria SS. Annunziata sotto il titolo dei nuali. Dapprima la trasportavano 24 confrati, poi, ingrandita se, munita di doppiieri a ferro, dovette accrescersene mero sino a 62.

Questo era l'antico Festino

Petru Fudduni poeta dialettale palermitano dell'età barocca moralizza sul Festino

Nel 1651 il Senato palermitano ottenne dall'arcivescovo si esponesse il Sacramento anche nel Santuario. Il cronista Auria tramanda i particolari dei fastosi preparativi ricchi drappi di seta che furono utilizzati per adornare la Ma tutto andò a male per una improvvisa burrasca.

L'avvenimento richiamò la pubblica attenzione e suscitò popolari congetture che furono riassunte da Pietro Fullone una esortazione ai cittadini ad abbandonare definitivamente via del peccato e dedicarsi soltanto alle pratiche della vita stiana.

Particolarmente, le donne sono prese di mira e giust secondo il poeta, perchè al Santuario si erano recate agghiate a festa e con atteggiamenti troppo galanti per nulla col virtuoso esempio di Rosalia.

Vannu carrichi assai, sfrazzusi e chini
li donni, a cui è propiziu lu beni,
di ricchi manti e veli pillierini,
di gran tuvagghi e di gurdasireni,
di faudali faudeddi faudillini,
ma di poi quannu la timpesta veni
cchiù a cu' cunsuma li lavini
perdi, cchiù stenta, cchiù senti cchiù peni.
L'affrinzati attaccagghi e li causetti
cu varij rosi e pumpsi giucali
parinu, e li villuti e li rasetti,
chi sunna lana di morti animali.
Li bianchetti di 'nfacci e li russetti
tornanu tanti mascari e facciali:
cussì lu mundu ammerita e prometti
sutta un beni fallaci un veru mali.

Nonostante quel lontano infortunio del 1651 e le ragioni di Pietro Fullone, il popolo di Palermo ha continuato ad avere il monte e ad onorare la Santuzza nel modo che cuore e il suo impulso suggeriscono.

'U Fistinu

«'U fistinu»
di Franco Tommasino, edito dall'Editrice de «Il Vespro»

In una elegante veste tipografica, è stato presentato giorni orsono in occasione della conferenza stampa tenuta dall'Assessore Leopoldo Pullara, ai giornalisti palermitani sul programma del prossimo Festino di Santa Rosalia.

È un'opera umana che si inserisce con tono veramente culturale in questo contesto del Festino, facendone conoscere la storia e le ragioni per cui i palermitani venerano la Santuzza, e oggi più che mai intendono rivivere le vecchie tradizioni piene di colore e di tanto amore e fede.

Francesco Tommasino, ancora una volta, con stile impeccabile, con un profondo studio di penetrazione ha saputo focalizzare i punti più belli e commoventi che difficilmente i palermitani dimenticheranno.

Concludendo, non si può non rivolgere il dovuto elogio all'Editore de «Il Vespro» per la splendida veste tipografica e per il coraggio che dimostra nell'affrontare un tipo di pubblicazione in cui si parte (non solo da noi ma in tutto il Meridione) in forte svantaggio rispetto alle grandi case editrici specializzate del Nord che hanno a disposizione apparati enormi non solo per l'edizione ma anche e soprattutto per la commercializzazione.

FRANCO TOMMASINO - «'U fistinu»: le feste popolari per la patrona di Palermo - Editrice de «Il Vespro», Via Degli Orti, n. 41, Tel. 291505 - Palermo.

VIVAI PIANTE

La Franca
FILIPPO & FIGLI

FRUTTIFERE - ORNAMENTALI - VITI

Progettazione ed impianti di:

VILLE - GIARDINI - TERRAZZE

VIA CONTE FEDERICO, 90 - ☎ 47 03 01

90124 PALERMO

ALKA-SICILIA s.r.l.

»»»»»»»»

Prodotti chimici industriali
solventi e detersivi per tintorie
e lavanderie

»»»»»»»»

VIA GIUSEPPE PITRÈ, 41
TEL. (091) 22 26 45 - 22 32 55 - 31 39 26
90135 PALERMO

Autocritica sulla accoglienza che i siciliani riservano ai turisti stranieri

Finalmente, dopo un avvio un po' incerto la calda estate è giunta anche qui da noi. Giornate meravigliose si susseguono regolarmente invitando tutti al mare. Per noi palermitani l'estate è sempre stata sinonimo di Mondello, anche quest'anno non si è fatta eccezione alla regola: cortili pieni di persone, spiagge affollatissime, consueti venditori, giochi di spiaggia. Non c'è un solo posto al sole. Tutte le cabine sono strapiene; rimangono desolatamente vuote soltanto quelle della zona riservata agli alberghi. Non un solo turista! Perché?

Giornò fa l'assessore al Turismo nonché vice sindaco della città di Palermo, Leopoldo Pullara ha convocato la stampa cittadina per la presentazione del programma di questo 350° Festino di Santa Rosalia. Dopo averci illustrato minuziosamente questo programma ebbe a dire tra l'altro che «questo Festino vuole essere la pietra di base per il rilancio turistico della Sicilia in generale e di Palermo in particolare».

Tutti d'accordo. Ma ci è sorta spontanea la domanda: Che viene a fare il turista a Palermo? e ancora: Siamo preparati socialmente ad accoglierlo? Rispondere alla prima domanda non è difficile, le vestigia monumentali di Palermo sono qualcosa di eccezionale per il susseguirsi delle molteplici vicende che ebbero come teatro la nostra città e i nostri panorami sono bellissimi.

Ma vediamo effettivamente cosa fa un turista a Palermo.

Se arriva con un viaggio organizzato, con uno di quei charters col prezzo tutto compreso, il suo soggiorno non sarà altro che un continuo essere sballottato per cercare di fargli vedere il maggior numero di monumenti possibili con la minore spesa possibile per gli organizzatori. Risultato: un caos incredibile nella sua testa per ricordare se la Cattedrale era in stile arabo o arabo-normanno e se la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti ha due o tre cupole arabe.

Se invece viene da solo i suoi problemi si complicano. Dacché arriva alla stazione o all'aeroporto o al porto di Palermo egli diventa il pollo da spennare, il soggetto passivo dello sfruttamento altrui. Gli esercenti dei bar, dei ristoranti, dei trasporti privati sembra abbiano stabilito che qualsiasi non palermitano che voglia godere il sole di Palermo deve pagare non soltanto la tassa di soggiorno ma anche la tassa di respirazione dell'aria e del sole di Sicilia. Tutti si accaniscono contro questo individuo che ha il solo torto di venire a spendere i suoi soldi a Palermo

cercando di approfittare di queste vacanze per conoscere un angolo della nostra Sicilia. Sarebbe retorico parlare degli innumerevoli soprusi a cui sono sottoposti queste persone, dalle tasse che vengono rincarate a ogni tappa, ognuna solo per un giorno, ha osato guardare. So che di queste tante cose ne so poco, ma a ricoveri d'urgenza, a ricoveri di questi tanti carrettini siciliani non si può a peso d'oro.

Insomma, se ne parleremo. Altri prima e meglio di noi ne hanno già ampiamente trattato. Ma sarebbe curioso sapere il perché di questo trattamento che noi riserviamo a questi signori. Se un siciliano si reca all'estero vede dovunque affissi fuori dalle porte dei pubblici esercizi i prezzi delle consumazioni a garanzia del cliente. A Palermo la si fa solo da pochissimi anni e non dappertutto.

A che vale la pubblicità che gli enti pubblici fanno per cercare di attirare i turisti nella nostra Palermo se esiste, purtroppo ma a buon diritto, la contropubblicità degli ex turisti che sono stati gabbati innumerevoli volte?

È un problema ed una colpa che più o meno tutti abbiamo. Chi non ha mai visto ragazzi e non più ragazzi disturbare le turiste che da sole passeggiano per Via Ruggero Settimo? Chi non ha mai sentito i fischi di approvazione a Mondello quando passa una bella straniera con un succinto bikini? E non giustificiamo tutto per favore con il mito del maschio latino...

È un chiaro esempio di poca civiltà di queste persone, una chiara, mancata di educazione. Lasciamo tranquilli questi turisti, lasciamoli liberi di girare, di vedere, di scoprire le tante bellezze di questa nostra bella Palermo, trattiamoli da persone educate quali sono e vedremo che non ci sarà più bisogno di spendere milioni per ravvivare l'industria turistica palermitana, ma il turista verrà perché sa già che qui a Palermo esiste come esiste gente civile e onesta e che può passare giorni piacevoli a contatto con monumenti che sono più unici che rari delle varie civiltà mediterranee e no che si sono succedute nel dominio della «Perla del Mediterraneo». Allora si, potremo fare uscire il manifesto dell'Ente Provinciale del Turismo con una piccola aggiunta: non soltanto «Dateci una settimana della vostra vita, vi regaleremo 2000 anni della nostra Storia» ma vi faremo conoscere la gentilezza, l'educazione e il calore umano di noi siciliani e di noi palermitani in particolare...

Salvatore Meyn

Brydone visita il Santuario di S. Rosalia

Ieri salimmo sul monte Pellegrino per rendere omaggio a S. Rosalia e per ringraziarla della varietà degli svaghi procuratici. Si tratta di una delle più faticose escursioni fatte in vita mia. La montagna è altissima ed eccezionalmente erta, la strada che vi conduce è chiamata con nome molto appropriato: La Scala. Prima della scoperta di S. Rosalia era ritenuta inaccessibile, ma ora, con grandi spese venne costruita una strada che taglia i precipizi. Trovammo la santa giacente nella sua grotta, in una posizione in cui sarebbe stata scoperta, ed era in un crocifisso. C'è pure una statua del santo bianchissimo e di squisita fattura; è collocata nell'interno della caverna, nello stesso punto ove spirò S. Rosalia, e rappresenta una piacente fanciulla di circa 15 anni in devoto atteggiamento. L'artista trovò modo di infondere in questa bellissima statua un'espressione di estrema commozione. Mai in vita mia vidi una scultura così impressionante di più e non mi sorprende che si sia cattivata i cuori del popolo. È rivestita di un abito in oro battuto ed adorna di preziosi gioielli. La caverna è estremamente amida e la povertà e piccola santa deve avere avuto un ricovero non freddo e ben squallido. Attorno alla caverna è costruita una chiesa; dei custodi stanno a guardia delle preziose reliquie e ricevono le offerte dei pellegrini.

In un altro del monte Quisquina, a grande distanza da questa montagna, venne trovata l'iscrizione scolpita dalla mano di S. Rosalia stessa. Si dice che disturbata nel suo ritiro essa si rifugiò sul monte Pellegrino, più isolato e meno accessibile. Ecco la copia di tale iscrizione nel latino della piccola e povera santa:

Ego Rosalia
Sinibaldi quis
Quine et Rosarum
domini filia amore
dei mei Jesu
Christi
in hoc
antro habitari
decevi

Dopo la fuga di S. Rosalia dall'antro ove fu trovata l'iscrizione, non s'ebbe sentore di lei, sin-

ché, circa cinquecento anni dopo, le sue ossa furono trovate in questo posto.

La vista dalla vetta del monte Pellegrino è bella ed estesa. Nella giornata serena si scorgono varie isole dell'arcipelago delle Lipari e gran parte del monte Etna che si trova all'estremo opposto della Sicilia. La Bagaria ed il Colle coperti di numerose ville e di giardini appaiono bellissimi da lassù. La città di Palermo, di cui si gode il panorama, dista meno di due miglia dai piedi della montagna. In occasione dell'illuminazione della città la gente sale sull'erta per ammirare il bellissimo effetto, ma noi purtroppo abbiamo trascurato di farlo.

Circa a metà della salita si scorgono dei resti di un celebre castello e gli autori siciliani fanno risalire le sue origini alla più remota antichità. La Massa dice che si suppone sia stato costruito durante il regno di Sargon, immediatamente dopo il diluvio, e già al tempo delle prime guerre puniche era venerato per la sua vetustà. Venne poi trasformato in fortezza e menzionato dagli storici greci. Diodoro nel suo 23° libro dice che Amilcare lo tenne per tre anni malgrado le forze dei Romani i quali con un'armata di quaranta mila uomini invano tentarono di sgombrarlo. Credo che il Pellegrino sia la migliore posizione per ammirare Palermo. La magnifica città si adagia all'estremità di un anfiteatro naturale, formato da alte montagne rocciose, ed il paesaggio che si estende fra la città e queste montagne

è uno dei più ricchi e dei più belli del mondo. Il complesso appare quale un meraviglioso giardino ricco di alberi fruttiferi di ogni specie, gnati da cinque fonti e da ruscelletti, che loro curve sinuose danno un vario aspetto alla pianura. Per la posizione singolare e la ricchezza del suolo, Palermo è stata designata con adulatori, in ispecie dai poeti che l'hanno chiamata la Conca d'oro. Venne pure chiamata Valle. Hortus Siciliae, ecc., e per abbracciare questi nomi venne aggiunto il termine di col quale si trova distinta nelle mappe.

Molti etimologi affermano che il suo originario di Panormus derivi dalla ricchezza di questa vallata, nome che in greco antico figherebbe «tutto un giardino» mentre al cono sia inutile cercare delle interpretazioni te, ed asseriscono, con maggiore approssimazione, che fosse chiamata così dalla convenienza dei suoi porti e si me in antico uno di questi si estendesse sino della città. Questa è pure la versione di egli dice che si chiamava Panormus perché il porto penetrava appunto nelle parti interne della città. «Panormus», in greco, significa «porto», e Procopio nella sua storia delle guerre dei Goti assicura che al tempo di Belisario era abbastanza profondo da permettere questo generale di spingere le navi sino alla città. Oggi il nome non corrisponde così bene come allora. Questi porti furono totalmente distrutti e interrati, io credo, a causa di violenti torrenti che calano dalle circostanti che altre volte distrussero gran della città. Il Fazello parla di un'inondazione cui fu testimone oculare, prodotta dalle discese dai monti con tanta veemenza di fu che la città sarebbe stata spazzata via. Invece delle mura vicino al palazzo di divelte, cosa che si opponeva al palazzo stesso, furono distrutti conventi, chiese e case, affogarono tremila persone. Le reliquie trasportate in mare da un tale torre rebbero sufficienti per interrare un piccolo sicché non ci sorprende che il porto capace, celebrato, non esista più.

Si ritiene generalmente che, dopo Ca Palermo sia la più antica città dell'isola.

Dovete traslocare in città, in Italia, all'estero?

Moceo

rivolgetevi con fiducia alla Ditta



PERSONALE SPECIALIZZATO IN TRASLOCHI — MASSIMA SERIETA' E GARANZIA — PREVENTIVO A DOMICILIO GRATUITO SENZA IMPEGNO — PREZZI MODICI — ATTREZZATISSIMI OPERAI FALEGNAMI PER MONTAGGIO E SMONTAGGIO. ASSICURAZIONE DURANTE IL TRASPORTO

Via Malaspina, 171

Via G. Di Maria, 17

Tel. 296728

Wolfgang Goethe visita il Santuario

L'esterno della chiesa non ha niente di promettente e si apre la porta senza aspettazione; ma appena entrati si prova la più grande delle meraviglie. Il visitatore si trova entro una galleria larga quanto la chiesa e che si apre di contro alla navata. Vi si vedono i soliti recipienti per l'acqua santa ed alcuni confessionali. La navata è come un cortile aperto ed allungato: a destra è chiusa dalla ruvida roccia del monte, a sinistra da una continuazione della galleria. Il pavimento di lastre di marmo è leggermente inclinato per lasciar scorrere l'acqua piovana. Nel mezzo di questa navata c'è una fontana.

La grotta della Santa è stata trasformata in coro, senza che si sia cercato di togliere nulla della sua naturale rozzezza. Vi si arriva salendo alcuni gradini, subito dopo i quali viene il pulpito con il messale; ai due lati si distende un giro di scanni. Tutto viene illuminato dalla luce del sole entrante dall'atrio e dalla navata. L'altare maggiore è situato in fondo alla grotta, in basso.

Come ho già detto, nella grotta non si è mutato nulla. Ma poichè le rocce filtrano sempre acqua, per togliere questo inconveniente, si sono messe alle sporgenze di esse delle grondaie di piombo variamente collegate tra loro. Queste grondaie hanno tutte un brutto colore verde e quindi a prima vista si crede che nella grotta siano cresciuti dei grandi cactus. L'acqua viene tutta raccolta e versata in un grande recipiente dove accorrono i fedeli a farne provvista, perchè credono che essa guarisca ogni specie di mali.

Avevo già osservato tutto con molta attenzione, quando mi si avvicinò un prete per domandarmi se ero genovese e se volevo far dire delle messe. Risposi che ero venuto a Palermo, in compagnia d'un genovese che aveva preferito di venire domani che era giorno festivo, e poichè uno dei due doveva rimanere sempre in casa, oggi ero venuto io per visitare le bellezze della chiesa. Il prete replicò che avessi fatto quello che più mi piaceva, che avessi pure osservato tutto e che avessi fatto le mie devozioni

in tutta libertà, e dopo avermi indicato un altare laterale, come specialmente efficace, mi lasciò.

Mi voltai e, a traverso il fogliame lavorato di una grossa lampada di ottone, vidi rilucere qualche cosa. Mi inginocchiai davanti ad un cancello finemente lavorato e cercai di spingere lo sguardo nell'interno, ed al chiarore tranquillo di alcune lampade vidi una bella dama.

Giaceva come assorta in una specie di rapimento, gli occhi semichiusi e la testa neglentemente posata sulla mano destra, carica di anelli. Io non potevo osservare bene la statua, ma vidi a quel modo aveva uno speciale incanto. Il suo abito era fatto di una sottilissima lamina dorata che imitava molto bene la stoffa riccamente lavorata in oro. La testa e le mani erano bianche e, se non hanno uno stile elevato, pure avevano un effetto e di molta naturalezza, tanto che si aspettava che la donna debba sospirare e muoversi. Le sta vicino un angelo che sembra voglia farle vento con un giglio.

In questo frattempo i monaci erano entrati nella grotta, avevano preso posto nei loro scanni ed avevano cominciato a cantare il vespero. Mi sedetti su di un banco dirimpetto all'altare e rimasi ad ascoltare per un bel pezzo; poi tornai di nuovo all'altare e m'inginocchiai con la speranza di poter osservare più distintamente la bella immagine della Santa. E mi abbandonai interamente all'incanto di quel luogo e di quella immagine.

Il canto dei monaci risuonava nella grotta, l'acqua gocciolava monotona nei recipienti, mentre le rocce sporgenti del vestibolo e la strana forma della navata restringevano sempre la scena. C'era una quiete straordinaria in questa solitudine quasi morta, una grande purezza in una grotta selvaggia, l'orpello della liturgia cattolica, e specialmente di quella siciliana, aveva qui ancora una bella semplicità naturale e l'illusione che la Santa potesse muoversi impressionava anche un uomo maturo e calmo come me. In una parola, abbandonai quel luogo con fatica e rientrai a Palermo solo a notte avanzata.

Un giudizio sul monte

(Da: la Sicilia e l'eruzione dell'Etna del 1865).

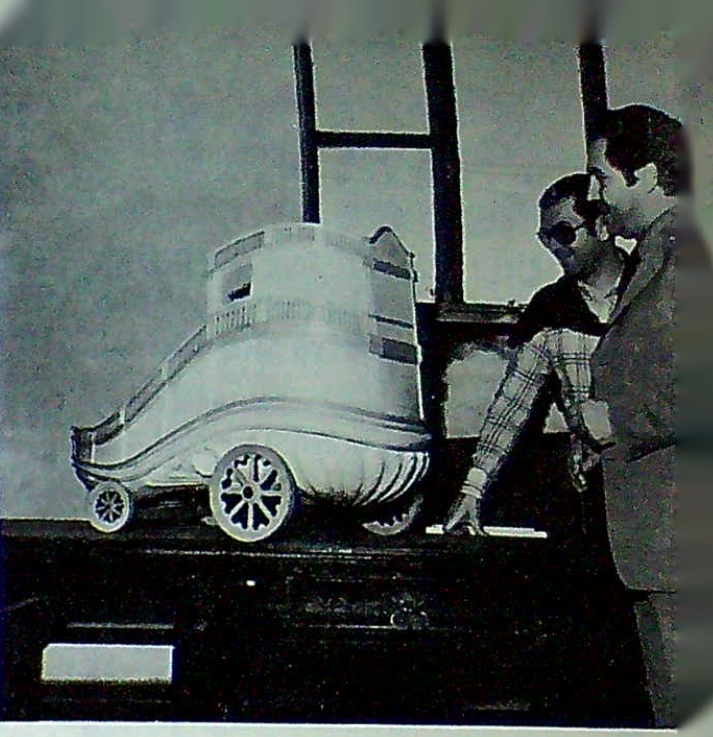
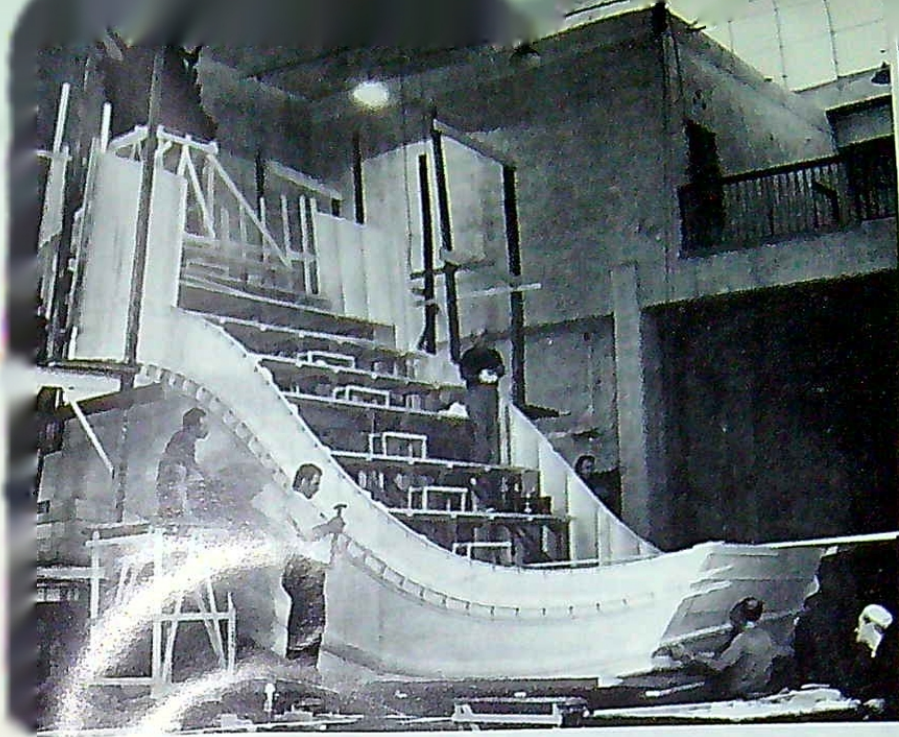
Per buona ventura se non mi affidai a inerpicarmi su per le rocce di Monte Cuccio, la domane salii sulla alta punta di Monte Pellegrino, sulle cui pendici è scavata la celebre grotta di Santa Rosalia, tema a tante descrizioni dei viaggiatori. Il Pellegrino è una ròcca naturale che ha una circonferenza di venti chilometri, accessibile solo per un vortice tagliato sul macigno e qua e là riunito da ponti e scaglioni artificiali. Questa montagna fu anticamente un'acropoli ove relegavansi i guerrieri scacciati dalla città. Nella prima-guerra punica, Amilcare Barca resisteva tra queste rupi per tre anni interi contro gli assalti dei soldati romani. Ben malagevole è l'arrampicarsi fin al comignolo centrale, che si eleva cinquecentonovanta metri sul livello del mare. Cessato il sentiero che è percorso dai pellegrini, fa mestieri aggrapparsi tra i brulli sassi, scalare le siepi a picco afferrandosi ai pruneti ed ai cespugli, ben paghi della ricompensa che ci attende, del magnifico panorama che abbraccia lo sguardo dalla sommità.

Alle falde si distende la superba città colle sue vie, le piazze, le strade che si ramificano per le campagne e vanno a perdersi o nell'ombra delle valli o sulle groppe dei monti. La Favorita, mille amenissime ville biancheggiano tra gli ulivi come in un nido di verzura. Le alte vette dalle tinte rosse si spiegano ad anfiteatro tutto intorno ai giardini di

Palermo, e verso oriente si prolungano di montagna in montagna fino alle nevose cime delle Madonie, al di là delle quali simile ad una nube bianca o dorata si erge la fumante massa dell'Etna. Sotto il mare infinito, si azzurro e profondo che sembra un altro cielo, dove le vele sparse rassomigliano ad augelli librati nella liquida atmosfera, spiccano con rilevanti contorni tutti i dettagli delle spiagge. Il lido è come frastagliato da una successione di baie semicircolari e di ripidi promontori. Qua il Catalano che ha l'aspetto in miniatura del Monte Pellegrino; là l'altipiano su cui siede la città di Termini, più in là il capo di Cefalù, infine nell'immensa distanza, lungi oltre a centosessanta chilometri, si allunga come un'ombra azzurrognola il capo Orlando. In grembo al mare fra la nebbia della lontananza si elevano le montuose isolette di Ustica, di Filicuri, di Alicuri, e sovente l'occhio riesce a distinguere il vaporoso gruppo degli isolotti di Lipari e di Vulcano...

E' invero sulla vetta di Monte Pellegrino che si sarebbe trovata al suo posto questa iscrizione spagnuola del palazzo della Zisa.

« DEL ORBE EUROPA ES HONOR,
DE EUROPA ITALIA VERJEL,
Y ESTA VISTA LA MEJOR ».



Di avventure di un assessore al turismo che aveva osato andare al di là dell'ordinaria amministrazione

Doveva toccare proprio a un laico il compito di riprendere e riportare ai suoi fasti più illustri l'unica manifestazione nella quale per secoli si sia ritrovata Palermo tutta, nella sua anima popolare e nella sua (vistosa ancora, anche se non più con l'antica potenza) componente nobilitante: il «Festino», cioè la Festa di Santa Rosalia, patrona della città. E' una festa religiosa, e proprio di quel tipo di religiosità popolare che è più antipatica agli «illuministi» di tutte le «confessioni». Ma Leopoldo Pullara, assessore al turismo e vicesindaco di Palermo, noto esponente del Partito Repubblicano, non è uno di quei faziosi anticlericali di marca ottocentesca; ha — oltretutto — un'effettiva pratica di manifestazioni, e molte, e di varia natura, ne

ha visto sorgere e tramontare. Era perciò anche l'esperienza che gli consigliava di puntare sull'unica vera grande manifestazione della sua città; e non ci poteva essere occasione migliore del terzo centenario del «Festino» che ricorre quest'anno. Ma un amministratore oggi non ha vita facile se osa progettare e realizzare qualunque cosa non rientri nell'ordinaria «routine»: deve lottare contro lo scetticismo dell'ambiente, contro le difficoltà di bilancio, contro le obiezioni degli organismi di controllo, contro coloro che gli dicono: «ma chi te lo fa fare?». E a Pullara è capitato il contrario di quel che era successo due secoli fa al viceré Caracciolo, che avrebbe voluto contenere gli sforzi e i lussi per devolvere le somme

per opere di bene, ma il Senato e il Popolo di Palermo erano insorti al grido di «o festa o testa». Pullara invece rischiava di rimetterci la testa non se non faceva la festa, ma se la faceva; e soprattutto se la faceva nel modo che aveva progettato, ricostruendo l'antico carro dell'architetto Paolo Amato, riportando alla luce il Palio dei quattro mandamenti, rinnestando lo spirito antico nel vecchio tronco della manifestazione. Il momento culminante era la notizia, diffusasi quando già le maestranze del Teatro Massimo e dell'O.M.R. avevano portato a buon punto la ricostruzione del carro e quando erano già stati passati i manifesti per l'affissione, che erano state «tagliate» le somme destinate al «Festino»

nel bilancio del «Chiunque ci avrebbe, si usa dire dalle «levato mano»; non si scompose: fece gere lo stesso il manifesti fermò gli ordini a tutti nitori e garantì loro ramente, ma l'alternerebbe stata il «getto spugna») che in «modo sarebbero stati I fatti gli stanno a gione, il che significa è vero che qui sia mente condannati allo cismo e all'inazione. Si parla negli ambienti del suo partito di una ra di Pullara a deputato nale. Ci auguriamo quella nuova funzione mato a interessarsi del sorato regionale al Beppe Campagna di M

Nelle foto, l'assessore Pullara insieme con le maestranze del Teatro Massimo e dell'OMR (Officine Meccaniche Regionali), durante l'allestimento del carro, ricostruito sugli originali modelli del '600.



E.S.P.I.

ENTE SICILIANO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE

Ente di diritto pubblico costituito con legge regionale n. 18 del 7 marzo 1967 integrato con legge regionale n. 50 del 21 dicembre 1973

IMPEGNI OPERATIVI:

1

RACCORDO CON ENTI PUBBLICI NAZIONALI

2

RISTRUTTURAZIONE AMMODERNAMENTO AMPLIAMENTO ACCORPAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE

3

AMPLIAMENTO INIZIATIVE ATTIVITÀ AD ALTO TASSO OCCUPAZIONALE PER LA VERTICALIZZAZIONE DI PRODOTTI SICILIANI

4

REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI CON DISLOCAZIONE TERRITORIALE EQUILIBRATA

I COMPITI ISTITUZIONALI DELL'ENTE

L'ESPI

- ★ promuove la costituzione di società per azioni aventi per scopo l'impianto, l'esercizio, l'ammodernamento e la riconversione di attività industriali, nonché di società aventi come oggetto sociale infrastrutture civili, nonché opere ed impianti costituenti coefficienti per l'incremento del turismo, con esclusione di alberghi e di alloggi turistici;
- ★ partecipa a società aventi le caratteristiche e gli scopi di cui al punto precedente;
- ★ provvede al controllo, all'assistenza tecnica ed al coordinamento tecnico, produttivo, amministrativo e commerciale delle società di cui ai punti precedenti;
- ★ promuove le necessarie concentrazioni di aziende operanti in settori produttivi omogenei o complementari;
- ★ opera il risanamento ed il riassetto delle partecipazioni esistenti.

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO

- CEMENTIFICIO NELLA VALLE DEL BELICE
- ACCIAIERIA NELLE ZONE TERREMOTATE
- CENTRO ZOOTECNICO A GIBELLINA E ZONE TERREMOTATE
- AEROSTAZIONE INTERNAZIONALE DI TRIPOLI
- LA SOPRAELEVATA DI NAPOLI
- INDUSTRIA ITTICA DI SURGELAZIONE A MAZARA DEL VALLO
- AMPLIAMENTI E RISTRUTTURAZIONI: AERSIMM, CHIMICA ARENELLA, COTONIFICIO SICILIANO, ETNA, FACUP, ISLA, MEDIL, SASMI, SICILFUSTI, SICILVETRO

L'Ente attraverso aziende collegate opera nei settori:

- METALMECCANICO
- ALIMENTARE
- CARTARIO E POLIGRAFICO
- FORNITURE PER L'EDILIZIA
- MANIFATTURIERO E VARIE

"Suoni e luci" alla Cattedrale

Lo spettacolo di «Suoni e Luci» alla Cattedrale di Palermo in occasione del Festino di S. Rosalia ha per intento quello di sottolineare in modo inconsueto e suggestivo, gli episodi più caratteristici e toccanti della storia della città di Palermo. Il pubblico potrà così rivivere le varie storie per mezzo della riproduzione stereofonica del suono e delle voci dei vari personaggi. Lo spettacolo avrà un narratore, cioè uno speaker (l'attore Nando Gazzolo), già registrato, che guiderà lo spettatore, di volta in volta, nel vivo della storia. Inoltre, la musica, gli effetti speciali, i rumori, sempre riprodotti stereofonicamente, contribuiranno ad aumentare la carica di suggestione.

Tutte queste modulazioni sonore, saranno accompagnate da una coreografia di luci che andranno dalla minima intensità fino a raggiungere quasi la luce del giorno. La durata dello spettacolo sarà di circa 20-23 minuti per potere avere maggior carattere d'incisività. Si tratteranno argomenti di vasta conoscenza popolare onde permettere una più facile fusione tra spettacolo e pubblico.

Autori dello spettacolo è il maestro Corrado Demofonti.

Lo svolgimento previsto è il seguente:

- 1) *Aperture:* L'orchestra avrà carattere introduttivo e servirà al contempo di sottofondo allo speaker il quale ci porterà nel cuore del primo episodio.
- 2) *I Normanni liberano la città di Palermo dai Saraceni:* Oltre la furiosa battaglia che avrà luogo, si udranno cavalli al galoppo percorrere in lungo e in largo il piazzale della Cattedrale. I Normanni stanno liberando Palermo e con loro rifiorirà la fede Cristiana in Sicilia.
- 3) *Ruggero, il capo dei Normanni, viene incoronato Re di Sicilia nella Cattedrale di Palermo:* Lo stesso Ruggero parlerà con alcuni dei suoi cavalieri e spiegherà le ragioni della sua venuta in Sicilia. Terminerà il suo discorso con una frase «Domani nella Cattedrale sarò incoronato Re». Immediatamente un coro tipo canto gregoriano con grande riverberazione. Alcuni personaggi parlando fra loro, descriveranno al pubblico il corteo reale e finalmente avverrà l'incoronazione.
- 4) *Lo speaker interviene di nuovo e aggancia l'episodio della incoronazione nella vecchia Cattedrale con il nuovo episodio.*
- 5) *Gualtiero Ofamilio, Arcivescovo di Palermo dopo aver chiesto al Re la supremazia su di essa costruisce la nuova Cattedrale di Palermo:* A questo punto il pubblico assisterà al nascere della Cattedrale per mezzo di controluci, luci in dissolvenza, luci di contorno ecc... La Cattedrale sarà lentamente ricomposta e costruita dalle luci. L'orchestra sarà in sincronia con il crescere dell'edificio.
- 6) *Ben dure prove però attendevano Palermo... lo Speaker è subito pronto ad immetterci nel nuovo episodio.*
- 7) *I vesperi Siciliani:* Siamo di fronte ad una chiesa, è giorno di festa ed una coppia di sposi è la protagonista dell'episodio. Un soldato Angioino ingiuria la giovane donna, Scoppia la lite che subito dopo diviene sommossa popolare, gli Angioini sono costretti dai Palermitani a ritirarsi sul continente.
- 8) *Speaker che illustra la vita della Sicilia con l'alternarsi dello splendore con la miseria finché...*
- 9) *Peste a Palermo:* Nel 1624 a Palermo infuria una spaventosa epidemia di peste! I morti si accumulano nelle case, per le vie un grande via vai di carretti di raccoglitori. La gente che può abbandona la città e si sparge per la campagna circostante. Un cacciatore, per procacciarsi della buona selvaggina, si spinto sulla sommità del Monte Pellegrino. D'improvviso gli appare dinanzi l'immagine di una giovinetta che gli parla: «Sono Rosalia Sinibaldi ed ho vissuto santamente alcuni secoli ora sono in quella grotta nella quale riposano ancora le mie ossa. Se i Palermitani le raccoglieranno e le trasporteranno in città, la peste scomparirà». La voce si sparse rapidamente. Viene approntato in tutta fretta un carro sontuoso. L'urna con le ossa viene deposta sul carro. Si forma così una grande processione. Tutti implorano a gran voce S. Rosalia. Scoppia improvviso un violento temporale, è il segno divino del miracolo, la peste scompare dalla città e Rosalia Sinibaldi viene proclamata patrona di Palermo, la «Santuzza dei Palermitani».
- 10) *Dalla folla osannante nasce la musica del finale con la Cattedrale al massimo dello splendore e su questa musica la voce conduttrice dello spettacolo concluderà esultando S. Rosalia e tutto il popolo di Palermo.*

Spettacolo presentato dal Folk Studio

Il folkstudio presenta un programma di musiche e canti popolari siciliani commentati da proiezioni di diapositive che illustrano alcuni dei momenti più interessanti e significativi della vita del popolo siciliano.

Tutti i canti che il gruppo del folkstudio esegue sono una riproposta fedele degli originali registrati in numerose campagne di ricerca. Si uniscono inoltre al gruppo, degli autentici portatori di folklore come i carrettieri e i suonatori ambulanti. Il programma comprende:

I PARTE

CANTI D'AMORE E DI LAVORO

A Montipiddirunu c'è na rosa (di anonimo)
Vinutu sugnu (di anonimo)

Com'am'a ffari l'annata d'aguanu (di anonimo)

La sira s'arricampa a li du uri (di anonimo)

Amici amici ca Npalermu iiti (di anonimo)

Sugnu arrivatu a portu di Messina (di anonimo)

CANTI DELLA TONNARA:

Aiamola (di anonimo)

Mpugna ca sampugna (di anonimo)

Zza monaca n'ammisa (di anonimo)

Gnanzù (di anonimo)

CANTI DI CARRETTIERI

Affacciati bella (di anonimo)

II PARTE

MUSICHE DA BALLO TRADIZIONALI

Rusulia supra li munti (di anonimo)

Haiu lu cori quantu na nucidda (di anonimo)

Dulurusa spartenza (di anonimo)

Vitti du rosi (di anonimo)

Ivu a lu nfernu (di anonimo)

La Barunissa di Carini (di anonimo)

Canti del venerdì santo (di anonimo)

Brizzita santa (di anonimo)

Abballu di li virgini (di anonimo)

Triunfu di Santa Rusulia (di anonimo)

«Sunata a cumplimentu» (di anonimo)

Le musiche e i canti sono eseguiti dal gruppo del Folkstudio (Elsa Guggino, Salvatore D'Onofrio, Fatina Giallombardo, Enrico Stassi);

Nino Geraci, Angelo Lo Burgio (carrettieri)

Salvatore Rizzo (suonatore ambulante)

Rosalino Salerno («orbo» cantastorie)

Giovanni Scianna (suonatore di «ossa»)

Le diapositive sono di Gaetano Pagano.

PROGRAMMA 1974

NEI GIORNI 11, 12, 13, 14 e 15 LUGLIO

Dalle ore 21 alle ore 0,2 — Illuminazione straordinaria delle seguenti Vie, Piazze e Monumenti: dalla P.zza Massimo a P.zza G. Cesare — Via Lincoln — Foro Italico — C.so V. Emanuele (da Porta Felice alla Cattedrale) — C.so Tukory e tutte le altre strade attraversate dalla processione dell'Urna della Santuzza.

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

Ore 7,00 - Alborata al Mandamento Palazzo Reale.

- » 18,00 - « Corteo Storico rievocativo » con partenza dal Carro Trionfale da Porta Nuova (Palazzo dei Normanni) C.so Vitt. Emanuele — Foro Italico.
Il Carro resterà in esposizione nel Piazzale del Voto al Foro Italico per la durata del « Festino ».
- » 21,30 - A P.zza Bologni « Folk Studio ».
- » 22,30 - Spettacolo rievocativo di effetti di luci sonorizzate per le musiche originali del Maestro Corrado Demofonti per il Coro e l'orchestra Sinfonica della RAI Radiotelevisione Italiana e per la voce di Nando Gazzolo.

VENERDÌ 12 LUGLIO

Ore 7,00 - Alborata al Mandamento Tribunale.

- » 21 - A P.zza Bologni replica « Folk Studio ».
- » 22,30 - Replica spettacolo rievocativo di effetti di luci sonorizzate per le musiche originali del Maestro Corrado Demofonti per il coro e l'orchestra Sinfonica della RAI Radiotelevisione Italiana e per la voce di Nando Gazzolo.

SABATO 13 LUGLIO

Ore 7,00 - Alborata al Mandamento Monte di Pietà.

- » 11 - Messa al Palazzo di Città officiata da S.E. il Cardinale Salvatore Pappalardo alla presenza delle Autorità Cittadine.
- » 19 - In Cattedrale, con la presenza dell'Arcivescovo di Napoli e delle Autorità Municipali, il Cardinale canterà i Vespri.
- » 21 - A P.zza Bologni « Folk Studio » replica.
- » 22,30 - Replica spettacolo rievocativo di effetti di luci sonorizzate per le musiche originali del Maestro Corrado Demofonti per il coro e l'orchestra Sinfonica della RAI Radiotelevisione Italiana e per la voce di Nando Gazzolo.

DOMENICA 14 LUGLIO

Ore 7,00 - Alborata al Mandamento Castellamare.

- » 18 - « Palio Storico dei Quattro Mandamenti con l'attribuzione dell'Aquila d'Oro ». Il Corteo Storico che accompagnerà cavalieri e cavalli dei quattro Mandamenti, partirà da Porta Nuova raggiungendo Porta Felice al Foro Italico.
- » 22 - Al Foro Italico spettacolo a premi di giochi pirotecnici in tre tempi con l'esecuzione di alcune composizioni originali giapponesi. Ditte La Lia, La Rosa, Calarita.

LUNEDÌ 15 LUGLIO

Ore 11,45 - In Cattedrale, presenti le Autorità Municipali, il Cardinale celebrerà il Solenne Pontificale.

- » 18,30 - Processione dell'Urna Argentea con il seguente itinerario: Cattedrale, C.so Vitt. Emanuele, P.zza Marina, (ore 19 circa discorso di S.E. l'Arcivescovo), Via Butera, Via Torremuzza, Via N. Cervello, Via Lincoln, P.zza G. Cesare, C.so Tukory, Via E. Basile, Via Montegrappa, Via G. Roccella (fino Parrocchia S. Raffello), ritorno, Via C. Roccella, P.zza Montegrappa, Via Monfenera, C.so Tukory, Via Gen. Luigi Cadorna, P.zza Vittoria, rientro in Chiesa.

"ORA ELETTRONICA"

GIOIELLERIA OROLOGERIA

Concessionaria:

CITIZEN - PHILIP WATCH - RICOH

Laboratorio orologeria
specializzato in riparazioni
di orologi giapponesi

VIA CANTERIO, 25-A - TEL. 201462
PALERMO

MADAMA PATRIZIA

OCCULTISMO

CARTOMANZIA - CHIROMANZIA

Per i vostri affari
e per i vostri amori

CONSULTATELA

Via Gen. Di Maria, 65 - Tel. 259185
PALERMO

CHARLESTON

Restaurant - American Bar
Terrazze Mondello - Tel. 540171

Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre 1974

BAR CANCULO

VIA FRANCESCO CRISPI 80
* PALERMO * TEL. 241724

a Palermo

PELLICCERIA

G S. GUARNERI

Laboratorio specializzato
per confezioni
d'alta moda

Via Paolo Paternostro, 1 - ☎ 215058
(angolo piazza Castelnuovo)



La S.p.A. MR

PRODUCE: TRATTORI GOMMATI D.T.
MOTOCOLTIVATORI
MOTOCAPPE
MOTOGRESCOLE
ATTREZZI AGRICOLI
INGRANAGGERIA DI PRECISIONE

- * QUALITÀ
- * SEMPLICITÀ
- * PRECISIONE
- * DURATA



UFFICINE MECCANICHE REGIONALI
Fede - Stabilimento, Via Portici, Mondello, 71 - Tel. 091/21.45.93.71
Città Commerciali - Amministrative - V.le Regina Margherita, 51 - Tel. 091/21.45.93.71 - 09101 PALERMO

JM ARKE JEANS

Palermo - Via Libertà, 28/E - Tel. 20.39.33

Catania - Via Etna, 240 - Tel. 22.38.18

Messina - Viale Sammartino, 97 - Tel. 31.412